

L'impugnatura e lo scatto nella macrofotografia

Una corretta impugnatura della fotocamera é il punto di partenza per evitare il rischio di immagini “mosse” .

Innanzitutto il corpo della macchina fotografica va tenuto con entrambi le mani e quando si preme il pulsante di scatto occorre farlo con molta delicatezza.



fig. 1 : l'impugnare con entrambe le mani sia che si tratti di reflex tradizionale che di compatta digitale

Occorre ricordare infatti – come già accennato – che al di sotto di tempi di scatto pari ad $1/30$ lo stesso movimento dello “scattare la foto” puo' produrre un'impercettibile “azione” che fara' risultare poco nitida l'immagine. Puo' essere utile anche trattenere il fiato prima di scattare.

Se scattiamo con tempi lenti (e non si possono scegliere tempi piu rapidi) il primo consiglio da dare é quello di inserire il dispositivo “autoscatto” ... magari con un tempo inferiore ai 10 secondi: Cio' ovviamente a condizione che il soggetto risulti abbastanza fermo e non scappi . Con tale semplice operazione eviteremo i movimenti micrometrici del nostro corpo lasciando che la fotocamera “faccia da sola” .

Così ... non ci rimane che puntare l'obiettivo e dedicarci alla messa a fuoco e inquadratura. Anche la posizione del corpo é importante. Nella macrofotografia spesso dovremo abbassarci o accovacciarci per raggiungere la miglior posizione di ripresa... in tali casi un solo ginocchio a terra e... mai abbassarsi con entrambe le gambe a meno di non posizionarci inginocchiati. Le braccia vanno tenute il piu' possibile aderenti al corpo.

Quando si scatta a mano libera alcuni piccoli espedienti ci possono pero' aiutare. Ad esempio sfruttiamo la presenza del cinturino della fotocamera . Trovate il sistema per metterlo in “tensione”, facendolo passare intorno alla spalla o stringendolo fra i denti e spingendo in avanti l'apparecchio... otterremo un minimo di stabilita'.



fig. 2 : l'appoggio ad un albero ci offre stabilita'

Un altro accorgimento consiste nel procurarsi un bastone abbastanza lungo da poter essere messo “in posizione diagonale” puntando un'estremità sul terreno e l'altra che passi attraverso le nostre braccia e poggi al collo. In tal modo cercheremo la posizione che meglio di tutte ci offra stabilità'. Ovviamente ricercheremo anche altre possibilità come ad esempio appoggiare la foto su di un tronco, recinzioni, o anche sul nostro ginocchio.



fig. 3 : altri piccoli espedienti per garantire stabilità' . Notare l'uso di un bastone per ottenere un punto di appoggio al braccio destro

E' evidente che l'uso di un cavalletto o di un piccolo treppiedi (sempre che i soggetti non volino via) é fortemente consigliato quando si scatta con tempi lenti. In particolare anche l'uso di piccoli treppiedi puo' essere “personalizzato”, ad esempio aprendoli e puntando i piedini sul nostro petto.

fig. 4 : posizione di un piccolo cavalletto puntato al petto del fotografo. Impugnando con entrambe le mani si ottiene buona stabilità'

Molto utile, per la sua versatilità e rapidità di utilizzo, è anche il cavalletto monopiede.

Queste considerazioni valgono sia che si tratti di una fotocamera tradizionale che di una compatta digitale, per l'uso della quale saremo agevolati grazie alla leggerezza.

